

Zona  
rossaLA BATTAGLIA  
TRA I PALAZZI BLINDATI

**PIAZZA DEL POPOLO** Alcune centinaia di manifestanti si fronteggiano con la polizia. Tutto il centro di Roma è rimasto per ore sotto assedio. Scontri, cariche, feriti, fermi.

**VIA DEL CORSO** Molti i danni causati dagli incidenti lungo la strada dello shopping. A fuoco cestini, cassonetti, motorini. Migliaia di manifestanti hanno cercato di raggiungere piazza Montecitorio passando per le vie laterali. Le forze dell'ordine hanno schierato i blindati. A terra sono rimasti sampietrini, pezzi di marmo, bottiglie rotte, fioriere divelte, bastoni, lacrimogeni esauriti.

**LA FONTANA DEL NETTUNO** sotto il Pincio, in piazza del Popolo, coperta dai fumi dei lacrimogeni e dei petardi



Foto di Claudio Peri/Ansa

→ **Nel centro blindato** ore di violenza tra forze dell'ordine e manifestanti. Respinto l'assalto al Senato

→ **Mezzi bruciati** e vetrine infrante intorno Piazza del Popolo: 24 gli arrestati, un centinaio di feriti lievi

# Cariche, roghi e guerriglia Roma paralizzata dagli scontri

Un corteo gigantesco dalla Sapienza al Colosseo e piazza Venezia. Primi incidenti vicino a palazzo Grazioli e al Senato. Dopo il voto di fiducia è cambiato l'umore della manifestazione e anche la gestione.

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

La depressione arriva quando la testa del corteo è a corso Vittorio Emanuele, più o meno all'altezza della casa di Andreotti. Sono le 13:45, tre voti di scarto, Berlusconi ha ottenuto la fiducia. È in quel momento che cambia l'umore e anche la gestione del corteo. Ci provano i ragazzi con gli scudi-libro e le ragazze

con il megafono a reagire alla notizia del voto: «Vergogna», «Venduti», «Mafiosi». Ma poi cala un cupo silenzio e nel silenzio il lungo serpente, imbecca il lungotevere. La meta è piazza del Popolo, piazza d'armi vasta ma chiusa e difendibile, è lì che si prepara l'attacco e la guerriglia che trasformerà in un campo di battaglia via del Corso, via del Babuino, Largo dei Lombardi, piazza Augusto imperatore, piazzale Flaminio, ponte Regina Margherita, via Cola di Rienzo.

Sul Lungotevere, in alto, sul tetto di architettura, oscillano i palloncini arancione con la scritta «Per una università pubblica e aperta», simbolo di quel che resta di una protesta gioiosa e pacifica: «Noi non ci fidiamo», «Voi bloccate il nostro futuro, noi blocchia-

mo le città». A ogni sosta dei cordoni compatti si staccano gruppetti a confabulare, spuntano le sbarre di ferro e le chiavi da bulloni, ragazzini con il volto coperto agguantano sampietrini. Le sciarpe coprono i volti.

Fino a quel momento gli scontri erano stati contenuti: il primo contatto con le forze dell'ordine a via degli Astalli, lancio di petardi, oggetti, fumogeni, uno colpisce in volto una poliziotta. C'è il primo ferito anche fra i dimostranti. Ma il grosso del corteo, alla cui testa è la componente più numerosa, quella degli studenti universitari e medi va avanti. Dietro sono i movimenti politici come «uniti contro la crisi» e le realtà territoriali dalle mamme vulcaniche di Terzigno a quello per la difesa dell'acqua pubbli-

ca, ci sono gli esponenti di sinistra critica e i «vecchi antagonisti» come Casarini e Caruso. Corso Rinascimento, i blindati sono all'altezza di palazzo Madama, il Senato. Nuovo assalto, un camioncino della manutenzione

## Con gli studenti

I comitati anticrisi, la gente di Terzigno e i terremotati dell'Aquila

stradale viene saccheggiato e fornisce pale e picconi. Le forze dell'ordine rispondono con un denso lancio di lacrimogeni. ma il grosso del corteo è lungo corso Vittorio. Piazza del Popolo. Parte la musica sotto il Pincio. Ur-